

169. ¹ Non se ne riscontra un secondo.

² Il passaggio dal plurale (universale) al singolare (personale) è nell'originale.

³ Promozione umana integrale e definitiva. Cfr. nota 8 a /1/.

⁴ Il concetto ritorna anche in C 288: «Tutti si sforzino di conservare retta la loro intenzione non solo circa lo stato della propria vita, ma anche in tutte le cose particolari». Per il seguito del testo vedi nota 3 a /370/.

Ignazio visse, sempre e soprattutto nelle più delicate circostanze della vita, alla luce del *PeF*, di cui questo paragrafo è ripresentazione. Ricordo due episodi, collegati tra loro. Data la delicatezza di salute, il medico gli aveva ordinato di non pensare a cose che potessero rattristarlo. «Ho pensato – confidò a Gonçalves – se c'era qualcosa che poteva rendermi malinconico». Ce n'era una: lo scioglimento – «come suole il sale consumarsi in acqua», esemplifica *Ribadeneira*, 335 – della Compagnia, da parte del papa. Ma anche in tal caso: «Penso che, se mi raccogliessi in preghiera per un quarto d'ora, tornerei a essere allegro come prima» (FN I, 638, 182; cfr. II, 334.412; III, 563; IV, 746). Il caso non era ipotetico e le preoccupazioni erano motivate. Annota Gonçalves il 6.4.1555: «1°) dell'attaccamento del Padre alla musica e quanto teme il theatino a proposito del coro; 2°) di ciò che il Padre ha detto oggi, di pregare affinché, a parità di servizio di Dio, non esca papa uno che muti il sistema della Compagnia, essendoci alcuni papabili che si teme lo farebbero» (FN I, 712, 326).

Il 23.5.1555 fu eletto proprio il «theatino» (il Carafa). «Ricevendo questa notizia, il volto del Padre cambiò profondamente, alterandosi, e, come seppi dopo, tutte le ossa gli si rivoltarono nel corpo. Si alzò senza dire parola e andò in cappella a pregare. Ne uscì poco dopo allegro e contento come se l'elezione fosse stata la più conforme ai suoi desideri» (FN I, 581, 93).

⁵ Tali principi Ignazio inculcava, per esempio, a Bobadilla: «Lasciando da parte ogni volontà propria, con cui vi troverete inclinato più a una parte che all'altra e procurando di avere davanti agli occhi il solo fine della maggior gloria e servizio divino, considererete bene se sarà di maggior frutto la vostra permanenza in codesto paese» (Germania) o altrove, «tenendo presente il suddetto fine». Nel caso in cui ritenesse più fruttuosa altra destinazione, scriva una lettera «in cui vi dimostriate indifferente, per quanto dipende da voi (come dobbiamo essere tutti quelli che ci troviamo in questa Compagnia) circa lo stare lì o in qualunque altra parte, solo desiderando di trovarvi dove possiate occuparvi per il maggior servizio e gloria di Dio N. S. e servizio della Sede Apostolica; però rappresentate così in generale ciò che Dio vi fa sentire, mostrandovi disposto per considerare come cosa migliore quanto la santa obbedienza vi indicherà» (*Epp* II, 720-721).